

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

281° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

10 ^a - Industria	Pag.	3
11 ^a - Lavoro »		8

Commissioni d'inchiesta

Belice	Pag.	9
« Sindona » »		10

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Pandolfi.**La seduta inizia alle ore 11.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO E DELL'INDUSTRIA DELLA CARTA (seguito): AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO**

Si riprende lo svolgimento dell'indagine, sospeso il 27 marzo 1980.

Il presidente Gualtieri, dopo aver ricordato i dibattiti svoltisi in seno alla 1^a Commissione del Senato sull'articolo 25 del disegno di legge sull'editoria, e la successiva emanazione da parte del Governo del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 285 (il cui articolo 5 prevede un meccanismo di aumenti del prezzo della carta e di rimborsi agli editori di giornali tramite l'Ente nazionale cellulosa e carta) dà lettura del comunicato stampa con cui l'Ufficio di presidenza della 10^a Commissione, in data 10 giugno 1981, ha espresso la sua sorpresa per l'adozione di quest'ultimo provvedimento, prima che — presso la Commissione stessa, nell'ambito della presente indagine — avesse avuto luogo l'audizione del Ministro dell'industria (già prevista per l'11 giugno e successivamente rinviata). Il presidente Gualtieri informa quindi la Commissione che dopo tale data il CIP è stato convocato per esaminare la questione, senza peraltro che alcuna deliberazione sia stata adottata; chiede se siano già stati effettuati trasferimenti di fondi all'ENCC ai sensi del citato articolo 5; e dà

atto al Ministro di aver egli stesso sollecitato lo svolgimento dell'audizione odierna, appunto nel quadro dell'indagine conoscitiva sull'industria della carta, anche al fine di chiarire la posizione del Governo su tale delicata questione.

Ha quindi la parola il ministro Pandolfi, il quale in primo luogo precisa che trasferimenti di fondi all'ENCC potranno aver luogo solo a seguito di una delibera del CIP sul prezzo della carta. Egli svolge quindi un'ampia relazione, in ordine alle caratteristiche generali dell'industria della carta per giornali, all'analisi economica del settore, ed ai problemi e prospettive di esso.

La carta per giornali, ricorda il Ministro, rappresenta solo il 40 per cento della carta destinata, in Italia, ad usi culturali; si tratta di carta a buon mercato, che viene prodotta mediante macchine di grandi dimensioni in fogli che hanno un peso *standard* di grammi 48,8 per metro quadro. La materia prima impiegata è costituita da legno e, in misura variabile dal 15 al 25 per cento, da cellulosa. In Italia, dopo l'uscita dal mercato della cartiera di Avezzano e di altre imprese minori, la carta da giornali viene prodotta solamente da tre imprese, tutte associate nel consorzio FaBoCart: la cartiera di Arbatax, che fornisce circa il 70 per cento della produzione nazionale; la Burgo, che ne fornisce il 25 per cento; la CRDMIM di Toscolano sul Garda, che ne fornisce il 5 per cento. Il primo dei tre impianti ora menzionati lavora esclusivamente questo tipo di carta; gli altri due producono soprattutto carta di tipo diverso.

La produzione nazionale di carta da giornale è stata di 263 mila tonnellate nel 1976, 234 mila nel 1977, 262 mila nel 1978, 272 mila nel 1979, 277 mila nel 1980; la produzione del primo trimestre del 1981 è stata di 58.400 tonnellate, con un calo del 21,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il fatturato del settore è ammontato, nel 1980, a 140 miliardi; gli ad-

detti sono scesi, negli ultimi anni, da oltre 4.000 a 1.400, di cui la metà ad Arbatax.

La produzione mondiale di carta per giornale ammonta a circa 27 milioni di tonnellate. Il mercato mondiale è caratterizzato dal predominio dei paesi della cosiddetta « area Norskan », cioè Stati Uniti d'America, Canada, Svezia, Norvegia e Finlandia: le loro esportazioni ammontano a ben 10 milioni di tonnellate. In particolare, la produzione ed i prezzi degli Stati Uniti costituiscono il punto di riferimento del mercato mondiale. Si deve inoltre sottolineare che Stati Uniti, Canada e Finlandia stanno effettuando massicci investimenti nel settore, che porteranno ad un ulteriore aumento della loro capacità produttiva, mentre in Svezia è in atto un importante processo di ristrutturazione.

Le importazioni dei paesi della CEE ammontano a circa 2,5 milioni di tonnellate; quelle italiane ad appena 63 mila tonnellate, pari al 20 per cento del fabbisogno nazionale. Questa percentuale è di gran lunga inferiore a quella degli altri paesi della CEE: la Francia importa infatti circa il 50 per cento del suo fabbisogno, la Germania federale il 60 per cento, la Gran Bretagna infine — che possedeva un tempo una fiorente industria nazionale — importa oggi circa 1 milione di tonnellate di prodotto, pari alla quasi totalità del suo fabbisogno.

La situazione del comparto è quindi, in tutto il mondo, una situazione critica, caratterizzata dalla progressiva riduzione dell'autoapprovvigionamento da parte di tutti i paesi estranei all'area Norskan. Va sottolineata peraltro la tendenza dei grandi paesi esportatori a concludere accordi di non belligeranza con i minori produttori nazionali, sulla base di una determinazione delle rispettive quote di mercato e dei prezzi: rimane però difficile prevedere la sopravvivenza, a lungo termine, delle industrie europee.

Le aziende europee cercano di portare avanti un processo di razionalizzazione secondo tre linee direttrici: il livellamento della capacità produttiva sulla disponibilità di materie prime (legno e carta da macero), l'abbandono degli impianti di minori dimensioni, la limitazione delle vendite al mer-

cato interno con l'abbandono dei paesi terzi. Naturalmente, proprio quest'ultima decisione rende possibili gli accordi con i maggiori esportatori, di cui si è detto.

L'Italia, prosegue il Ministro, fa eccezione a queste tendenze internazionali: in essa infatti si mantiene in vita una produzione nazionale che è quasi per intero dipendente dall'estero per la materia prima, non solo con riferimento al legno, ma anche alla carta da macero. Si deve infatti rilevare che la raccolta di quest'ultima in Italia è organizzata in modo inadeguato, sicchè la quantità raccolta è scarsa, e viene destinata unicamente a produzioni di infima qualità. In Italia, inoltre, si tengono in vita impianti di ridotte dimensioni, come quello di Toscolano; e si deve aggiungere che la localizzazione degli impianti ad Arbatax comporta ulteriori diseconomie connesse ai costi del trasporto.

Il Ministro passa quindi ad analizzare gli elementi del costo della produzione nazionale: negli anni tra il 1976 e il 1981, egli rileva, l'incidenza delle materie prime è scesa dal 65 al 48,8 per cento, mentre quella dell'energia (si tratta — egli avverte — non di energia elettrica ma di olio combustibile) è salita dal 7,4 al 20,7 per cento. Nello stesso periodo, è rimasta invece stabile l'incidenza della manodopera: dall'11,7 all'11,4 per cento. Non è necessario soffermarsi sulle altre voci. Bisogna invece avvertire l'importanza del costo dei trasporti, incorporato ovviamente nella voce « materie prime »: poichè in termini di peso il rendimento in pasta meccanica corrisponde al 40-45 per cento del peso del legno, e quello in pasta chimica a circa la metà di tale percentuale, è facile comprendere come il trasporto della materia prima costituisca una delle cause del maggiore costo della carta di produzione nazionale.

Per quanto riguarda i prezzi, prosegue il ministro Pandolfi, la situazione internazionale è caratterizzata da una generale tensione, anche per effetto delle fluttuazioni del dollaro (come si è detto, i prezzi americani costituiscono il punto di riferimento del mercato internazionale). Al 17 giugno, il prezzo francese era di 562,12 lire al chilogrammo, il prezzo della Germania federale, di 581,21 li-

re; il prezzo belga, di 564,97 lire; quello olandese, di 565,68 lire; quello britannico, infine, di 630,88 lire al chilogrammo. Va osservato peraltro che mentre in Gran Bretagna i prezzi sono assoggettati ad un meccanismo automatico di regolamentazione, sulla base dei cambi valutari, negli altri paesi si tratta di prezzi amministrati, caratterizzati — come in Italia — da un andamento a gradini. Nel mese di luglio, in ogni caso, sono previsti aumenti in tutti i paesi citati: i prezzi dovrebbero salire a circa 650 lire nella Germania federale, a circa 630 lire in Francia, Belgio e Olanda, e del 10-15 per cento in Gran Bretagna. È il caso infine di avvertire che in Francia esiste un sistema di sovvenzioni statali alle cartiere, che copre circa il 9 per cento del prezzo; qualche forma di sovvenzione è inoltre riconoscibile anche in altri paesi, benchè la loro identificazione possa — come sempre, in casi del genere — essere controversa.

Per quanto riguarda i prezzi italiani, il Ministro ricorda che le ultime delibere del CIP in materia risalgono rispettivamente al 1° marzo 1979, all'11 aprile 1980 e al 22 agosto 1980. Con la prima delle delibere citate, il prezzo fu fissato in 456,20 lire al chilogrammo; con la seconda, in 550 lire, cui si sarebbe aggiunto un risarcimento alle imprese di lire 50 al chilogrammo, da versarsi da parte dell'ENCC. Non essendo stato convertito il decreto-legge che disponeva il relativo stanziamento, si rese necessaria la delibera del 22 agosto, con cui il prezzo della carta fu portato a 610 lire, aumentandosi contemporaneamente il prezzo dei giornali. Negli ultimi mesi, i produttori del settore hanno presentato al CIP tre successive richieste di aumento, rispettivamente a 714 lire nel febbraio 1981, a 765 lire in maggio, a 776 lire in giugno. La Commissione centrale prezzi ha analizzato, come prescritto dalla legge, le singole voci relative al costo del prodotto, proponendo la cifra di 723 lire. Siamo dunque al di sopra dei prezzi europei, anche tenendo conto dei previsti, futuri aumenti di cui si è detto.

Il Governo, da parte sua, è tenuto per legge ad aggiornare i prezzi amministrati sulla base dell'evoluzione dei costi, anche

se gli è riconosciuta una certa discrezionalità in ordine alle cadenze temporale degli aumenti. In questo particolare settore, inoltre, ogni decisione va coordinata con quelle relative al prezzo dei giornali quotidiani: da trattative con la Federazione italiana editori di giornali è appunto emersa l'ipotesi di un aumento di prezzo, coordinato con un sistema di sovvenzioni da versarsi, tramite l'ENCC, agli editori stessi. Nel frattempo ha proseguito il suo iter il disegno di legge sull'editoria, il cui articolo 25 prevede particolari disposizioni in ordine alla determinazione del prezzo della carta, che non potrà allontanarsi di oltre il 7 per cento dalla media dei prezzi comunitari. Si tratta, precisa il Ministro, di un meccanismo diverso da quello vigente per i prodotti petroliferi, che prevede invece l'allineamento dei prezzi qualora lo scarto dei prezzi comunitari superi il 4 per cento.

La situazione complessiva dei meccanismi di controllo dei prezzi, prosegue il ministro Pandolfi, è oggi insoddisfacente: per questo motivo, è stata insediata una Commissione di studio presieduta dal professor Cassese, che ha presentato una prima relazione — il cui testo il Ministro mette a disposizione della Commissione — relativa ai provvedimenti migliorativi che possono essere adottati a legislazione invariata. La stessa Commissione presenterà successivamente altre proposte, relative a eventuali modifiche legislative. Nell'ambito delle leggi vigenti, esiste comunque un obbligo giuridico del Governo a provvedere, sia pure tenendo conto dei riflessi che ogni aumento avrà sul costo dei giornali, e degli orientamenti che il Parlamento ha espresso in occasione del dibattito sul disegno di legge sull'editoria.

Attualmente, il prezzo vigente non è sopportabile da parte dei produttori; il Governo ha fatto ricorso al decreto-legge, perchè nell'attuale situazione di crisi non esisteva altra via. L'articolo 5 del decreto, in ogni caso, ha vigore fino al 30 giugno: decorsa tale data senza una delibera del CIP, esso non sarebbe più applicabile, anche se il Parlamento convertisse il decreto. La copertura finanziaria utilizzata — ed è questo un punto che può essere corretto — è data dagli stan-

ziamenti relativi alla legge n. 675 del 1977, perchè questa era la voce più cospicua presente nella tabella di bilancio dell'industria.

Quanto alle prospettive del settore, al di là dell'immediata congiuntura, il ministro Pandolfi avverte che nel corso del 1980 erano state elaborate due ipotesi di intervento, fondate rispettivamente sulla creazione di un « polo pubblico » (che avrebbe dovuto assorbire gli impianti di Arbatax, della SIA-CE in Sicilia, e altri) e sul rilancio dei programmi di forestazione. L'andamento della forestazione, egli ricorda, è largamente insoddisfacente, nonostante la presenza della cosiddetta « legge quadrifoglio » (cioè della legge 27 dicembre 1977, n. 984), del progetto speciale n. 24 della Cassa per il Mezzogiorno, e di un Regolamento CEE del 1979 per la forestazione nelle aree mediterranee. In ogni caso, nessuna determinazione in proposito è stata presa dal Governo. È comunque chiaro che esiste un problema di profonda ristrutturazione dell'intero settore, in una prospettiva di più lungo termine: in tale prospettiva potrà essere riconsiderata l'ipotesi di una razionalizzazione degli impianti meno efficienti, e di una destinazione di Arbatax a produzioni diverse e di più elevato valore aggiunto.

Non è escluso, conclude il Ministro, che il Governo giunga alla formulazione di un « libro bianco » su tale materia.

Seguono alcuni interventi.

Il presidente Gualtieri, dopo aver ringraziato il Ministro, ricorda gli elementi acquisiti nel corso dell'indagine, che conferma la situazione di crisi delle industrie europee nei confronti dei paesi americani e scandinavi. Questi paesi, egli afferma, si stanno trasformando da venditori di legname in venditori di cellulosa e di pasta, e stanno per di più impostando audaci politiche di riforestazione e di penetrazione sui mercati di altri paesi produttori di legno, in Africa e in America meridionale. In Italia, viceversa, non si ha nessuna politica di ampio respiro, ma solo la difesa di un monopolio protetto, mediante un regime di alti prezzi. Mentre paesi come la Spagna e la Francia hanno avviato una coraggiosa politica di forestazione, in Italia non si è fatto nulla:

gravi sono a questo proposito le responsabilità dell'Ente cellulosa. Nemmeno nel settore della raccolta della carta da macero si è fatta una politica lungimirante, con il risultato che oggi l'Italia importa carta da macero ad alto prezzo da paesi come gli Stati Uniti d'America. La situazione è poi aggravata dalle scelte del monopolista del settore, che localizzando in una zona come quella di Arbatax gli impianti per la carta da giornale ha posto le premesse per una situazione in cui la minaccia di licenziamenti è sufficiente a garantirgli la copertura di costi di produzione altissimi.

Senza una politica strutturale, prosegue il presidente Gualtieri, non si potranno avere risultati di nessun genere: già oggi, stiamo per arrivare a prezzi superiori del 18 per cento a quelli europei. In ogni caso, lo Stato, se deve prendere atto — in base alle leggi vigenti — dei costi sopportati dai produttori, dovrebbe contestare loro le scelte relative alla collocazione degli impianti e alla loro organizzazione. La giusta preoccupazione per la sorte di 1.400 addetti al settore non può giustificare la conservazione di un assetto produttivo irrazionale.

Il presidente Gualtieri conclude osservando come la prevista delibera del CIP contraddica al limite del 7 per cento in più rispetto ai prezzi europei, indicato nell'articolo 25 del disegno di legge sull'editoria (atto Senato n. 1378): a suo avviso l'adozione di tale delibera renderebbe necessario modificare quel testo, fermi restando peraltro i dubbi sulla compatibilità di tale politica di prezzi con gli impegni comunitari.

Il senatore Bondi dichiara di condividere largamente le opinioni espresse dal presidente Gualtieri, con particolare riferimento alla situazione del gruppo Fabbri. Egli pone peraltro alcuni interrogativi in ordine ai bilanci dell'impianto di Arbatax, che nel 1980 ha registrato un passivo di 2300 milioni: egli si chiede in particolare se sia giustificata la presenza di 8500 milioni di oneri finanziari (con un'incidenza, rispetto al fatturato, molto superiore a quella media del Gruppo), e se gravino sul bilancio di Arbatax spese come quelle relative all'aeroporto fatto installare da Fabbri. Dopo aver ricordato le

promesse fatte dall'imprenditore nel 1977, al momento dell'acquisto dell'impianto di Arbatax, e non realizzate, il senatore Bondi chiede che il Ministro renda noti gli elementi a sua disposizione relativi alla determinazione dei costi di produzione di quell'impianto. Il senatore Bondi sollecita inoltre una più coraggiosa politica forestale, quale è attuata da altri paesi; e conclude ricordando come alcuni giornali già oggi siano indotti a concludere accordi diretti con produttori stranieri, che forniscono loro la carta a prezzi nettamente inferiori a quelli nazionali.

Il senatore Urbani, dopo aver sottolineato l'importanza che potrà avere la relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva in corso, esprime il suo consenso con le osservazioni del presidente Gualtieri. Egli sottolinea come sia limitato l'impatto del problema occupazionale rispetto alle dimensioni ed alla complessità della questione. In ogni caso, egli afferma, il problema non si riduce alla creazione di un « polo pubblico », che potrebbe servire solo a scaricare sulla collettività le perdite: occorre invece un « polo pubblico » che svolga efficacemente una funzione di indirizzo e di calmiera. Il senatore Urbani deplora infine che da parte del gruppo Fabbrì si sia approfittato della crisi di Governo, e della minaccia della cassa integrazione per ottenere un aumento di prezzo, che non sarebbe stato consentito ove fosse stata approvata la legge sull'editoria.

Il senatore Forma, dopo aver ringraziato il Ministro della sua ampia esposizione, che

d'altra parte conferma sostanzialmente i dati finora acquisiti nel corso dell'indagine conoscitiva, afferma che la particolare situazione di Arbatax non può giustificare il mantenimento di un assetto produttivo del settore che appare irrazionale dal punto di vista delle leggi dell'economia.

Rispondendo alle osservazioni formulate, il ministro Pandolfi dichiara di condividere il rilievo secondo cui la mancanza di una politica strutturale è la causa dell'attuale situazione di questo settore industriale. Egli poi concorda con la tesi che la creazione di un « polo pubblico » non è sufficiente se non è accompagnato da una politica di più ampio respiro, in cui si potrà inserire la destinazione dell'impianto di Arbatax ad altri tipi di produzione. Il Ministro prende atto con interesse dei rilievi relativi ai bilanci di Arbatax, ed auspica infine che il Parlamento colga l'occasione del dibattito sul disegno di legge sull'editoria per esprimere, mediante ordini del giorno e in altre forme, indicazioni politiche relative al settore industriale della carta.

Il presidente Gualtieri, rinnovando il ringraziamento della Commissione al ministro Pandolfi, conferma l'impegno ad una sollecita chiusura dell'indagine conoscitiva, con la redazione di un documento conclusivo che conterrà elementi di analisi utili per il Parlamento e per il Governo.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 245, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni » (1468).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore Cazzato, pur riconfermando la posizione del Gruppo comunista sul provvedimento in esame, quale risulta motivata dalle considerazioni espresse nel corso del dibattito, dichiara di ritirare la proposta di non passaggio all'esame degli articoli presentata nella seduta di ieri dal senatore An-

toniazzi e si esprime in senso favorevole alla costituzione di un comitato ristretto anche al fine di acquisire eventualmente l'opinione delle organizzazioni sindacali.

Favorevoli alla costituzione del comitato si dichiarano altresì i senatori Romei e Da Roit.

Si conviene quindi di istituire il predetto comitato che inizierà i suoi lavori nella settimana.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DI COMITATO

Il Presidente avverte che il comitato ristretto costituito per l'esame del disegno di legge n. 1468 si riunirà martedì 30 giugno alle ore 17: di esso, coordinato dal relatore faranno parte due rappresentanti per i Gruppi democratico cristiano e comunista ed un rappresentante per ogni altro Gruppo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° luglio, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 10,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente

DAL FALCO

indi del Vice presidente

REINA

indi del Vice presidente

LA PORTA

La seduta inizia alle ore 16.

DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA DI RELAZIONE CONCLUSIVA DELL'INCHIESTA

Si svolge la discussione generale sulla proposta di relazione. Intervengono: il deputato Lo Porto, che illustra anche il contenuto della relazione di minoranza presentata a nome del Gruppo del MSI-DN; il senatore Ottaviani, che illustra il contenuto della relazione di minoranza presentata dai parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente; i deputati Reina ed Ermelli Cupelli; i senatori Lazzari e Fontanari.

La seduta è quindi sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, riprende alle ore 22,15.

La Commissione delibera in ordine ai documenti da allegare alla relazione ed alle relazioni di minoranza, dopo interventi dei deputati Fornasari, Reina, Scajola, Ermelli Cupelli, Botta, dei senatori Ottaviani, La Porta, Berlanda e del presidente Dal Falco.

Si passa quindi alla discussione e alla approvazione delle proposte di modifica presentate: intervengono i senatori Ottaviani e La Porta, i deputati Fornasari, Reina, Ermelli Cupelli ed il Presidente.

Prendono successivamente la parola per dichiarazione di voto in senso favorevole alla relazione conclusiva i deputati Reina, Ermelli Cupelli, Fornasari, il senatore Ottaviani motiva l'atteggiamento di astensione dei parlamentari comunisti.

La proposta di relazione è infine approvata.

Si apre da ultimo un dibattito intorno ai residui adempimenti della Commissione, nel corso del quale intervengono i deputati Ermelli Cupelli e Reina; i senatori Graziani, Ottaviani, La Porta ed il presidente Dal Falco.

La definizione di tali aspetti è infine rinviata alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 30 giugno 1981 alle ore 12.

La seduta termina alle ore 2,30 del giorno 26 giugno.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO*La seduta inizia alle ore 16,30.***SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE PARZIALE ALLE CAMERE SULLO STATO DEI LAVORI**

Il senatore Berlanda, a nome del gruppo della democrazia cristiana, dichiara che il documento predisposto dagli esperti, pur bisognevole di una approfondita revisione, può essere assunto come testo base per la redazione della relazione parziale alle Camere sullo stato dei lavori. Fa comunque presente che la relazione dovrà dare ampio conto dell'attività svolta dalla Commissione, che è stata sottoposta a numerose critiche, ultime quelle espresse dalla Commissione finanze e tesoro del Senato nella seduta del 18 giugno scorso, in occasione dell'approvazione della legge di proroga del termine previsto dall'articolo 7 della legge 22 maggio 1980, n. 204.

Anche i deputati D'Alema, Minervini, Teodori e il senatore Rastrelli, a nome dei rispettivi gruppi, dichiarano di accettare co-

me testo base il documento predisposto dagli esperti.

Il Presidente, in ordine alle critiche all'attività della Commissione sollevate dinanzi alla Commissione finanze e tesoro del Senato cui ha fatto riferimento il senatore Berlanda, esprime l'augurio che il senatore Patriarca voglia precisare davanti alla Commissione d'inchiesta, della quale fa parte, le accuse formulate in quella sede, in cui rivestiva la qualità di relatore, su una pretesa tendenziosità, in chiave anti-democristiana, delle indagini svolte.

Il deputato Azzaro si dichiara certo che il senatore Patriarca, oggi assente, darà alla Commissione ampia spiegazione del suo pensiero, che si augura sia stato tradito dal resoconto pubblicato negli atti parlamentari. Nell'occasione riafferma che il gruppo della democrazia cristiana esprime piena fiducia nel lavoro svolto dalla Commissione.

La Commissione decide quindi di procedere all'esame dei vari capitoli del testo, sui quali i Commissari formuleranno i loro rilievi al fine della redazione definitiva. A questa stregua vengono pertanto esaminati l'introduzione generale e i capitoli relativi ai controlli della Banca d'Italia e al progettato aumento di capitale della « Finambro ».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di martedì 30 giugno alle ore 16.

La seduta termina alle ore 19,30.